

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di



RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Febbraio 2012





Inps: per pensioni, cig ordinaria e straordinaria solo domande online

Dal 1° febbraio le domande di pensione e delle principali prestazioni previdenziali ed assistenziali potranno essere presentate esclusivamente online.

Il 31 gennaio, infatti, termina per tali domande il periodo transitorio, iniziato il 30 settembre 2011, durante il quale le prestazioni potevano continuare ad essere richieste anche con le modalità tradizionali.

Il processo di digitalizzazione delle domande di prestazione, che porterà al suo completamento alla totale telematizzazione dei servizi, avviene infatti con gradualità per ciascun servizio, assicurando un periodo transitorio durante il quale le consuete modalità di presentazione continuano comunque ad essere in vigore per permettere la più ampia informazione e divulgazione delle novità riguardanti la presentazione delle domande mediante la modalità telematica.

Le domande per le quali da domani scatta l'obbligo di presentazione telematica sono le seguenti (circolare n. 131 del 10 ottobre 2011):

a) **Ricostituzioni**

supplementi
assegni familiari
ricostituzioni documentali
ricostituzioni contributive
ricostituzioni reddituali

b) **Pensioni di anzianità** (per i casi in cui trova applicazione la precedente normativa) e **vecchiaia**

c) **Assegni sociali**

d) **Pensioni/assegni di invalidità e inabilità**

e) **Pensioni ai superstiti – reversibilità**

Oltre alle domande di pensione e delle principali prestazioni previdenziali ed assistenziali, il 31 gennaio termina il periodo transitorio anche per le richieste

di **Assegni familiari ai Piccoli Coltivatori Diretti** (circolare n. 149 del 22 novembre 2011). La presentazione di tali domande deve quindi essere effettuata attraverso uno dei seguenti canali:

- Web – avvalendosi dei servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino
- tramite PIN attraverso il portale dell'Istituto, www.inps.it;
- telefono – contattando il contact center integrato, al numero verde 803164;
- patronati e tutti gli intermediari dell'Istituto - usufruendo dei servizi telematici offerti dagli stessi.

Dal 1° febbraio, infine, al termine del proprio periodo transitorio, anche le domande di autorizzazione alla Cassa integrazione ordinaria Industria, Edilizia e Lapidei (circolare n. 141 del 28 ottobre 2011) e autorizzazione alla Cassa integrazione guadagni straordinaria ed ai Contratti di solidarietà (circolare n. 148 del 22 novembre 2011) dovranno essere presentate esclusivamente online, utilizzando le modalità specificate nelle rispettive circolari.



Fondo vittime dell'amianto: INAIL eroga le prestazioni per il 2011

L'Istituto, a partire da questo mese, avvia il pagamento del primo acconto dello speciale beneficio (pari al 10% della rendita) finanziato con risorse provenienti dal bilancio dello Stato e dalle imprese

ROMA - A partire da febbraio 2012 l'INAIL avvia i pagamenti della prestazione aggiuntiva prevista dal Fondo per le vittime dell'amianto per le competenze dell'anno 2011. Il Fondo, istituito con la legge Finanziaria 2008, dispone l'erogazione di uno speciale beneficio a favore dei lavoratori titolari di rendita diretta, anche unificata, ai quali sia stata riconosciuta - dall'INAIL e dall'ex Ipsema - una patologia asbesto-correlata per esposizione all'asbesto e alla fibra "fiberfrax", nonché dei loro familiari titolari di rendita a superstiti. Si tratta di una prestazione erogata d'ufficio dall'INAIL aggiuntiva alla rendita già percepita. Il Fondo - con contabilità autonoma e separata - è finanziato con risorse provenienti dal bilancio dello Stato e dalle imprese. Gli interessati, per ottenere, il beneficio non devono presentare alcuna istanza.

I pagamenti di febbraio 2012 riguardano gli importi dovuti come primo acconto e corrispondono alla misura del 10% della prestazione percepita per l'anno di competenza 2011. La percentuale del secondo acconto sarà fissata nei prossimi mesi e quella relativa al conguaglio il prossimo anno. Infine, le erogazioni per l'anno 2010 - previste in una unica soluzione e nella misura del 15% della rendita - saranno assegnate non appena verranno trasferite le necessarie risorse finanziarie statali. Sono, invece, in via di conclusione i pagamenti della prestazione aggiuntiva relativi agli anni 2008 e 2009.

INAIL - Ispezioni, nel 2011 a segno l'86% dei controlli

I risultati della vigilanza INAIL, che lo scorso anno ha portato all'accertamento di premi omessi per oltre 56 milioni di euro (+8,7% rispetto al 2010), presentati nel corso di una conferenza stampa in cui è stato tracciato anche il bilancio dell'attività di Inps, Enpals e Ministero del Lavoro contro evasione e sommerso

Ammontano a più di 56 milioni di euro, al netto di sanzioni civili e interessi, i premi omessi accertati dall'INAIL attraverso l'attività di vigilanza nel corso del 2011. Questo dato ha fatto segnare un incremento dell'8,7% rispetto all'importo accertato nel 2010 ed è il frutto delle ispezioni condotte in 21.201 aziende, che in 18.145 casi, pari all'85,59% del totale, hanno fatto emergere delle irregolarità. La percentuale molto alta di successo dei controlli conferma la validità delle scelte operate dall'Istituto. La qualità dell'azione ispettiva, infatti, è stata migliorata anche grazie al potenziamento dell'attività di business intelligence e all'incremento delle banche dati disponibili, per indirizzare gli accertamenti verso categorie, aziende e soggetti che presentano indicatori di rischio del probabile impiego di lavoro nero e di evasione o elusione contributiva.

Con Inps, Enpals e Ministero individuati 278.268 lavoratori irregolari. Il bilancio annuale dell'attività ispettiva dell'Istituto è stato presentato ieri pomeriggio a Roma nel corso di una conferenza stampa al Ministero del Lavoro in cui sono stati illustrati anche i risultati dei controlli effettuati da Inps, Enpals e Ministero. Nel complesso, grazie alle ispezioni svolte nel 2011 sono stati individuati 278.268 lavoratori irregolari. Un dato che, secondo il direttore generale delle Attività ispettive del Ministero del Lavoro, Paolo Pennesi, "testimonia una buona incisività dell'azione di controllo, considerato anche che il numero delle verifiche è diminuito di circa il 7% rispetto all'anno precedente". Le aziende ispezionate sono state 244.170, un campione appena superiore al 10% dei circa due milioni censite presso gli Istituti previdenziali, e le imprese irregolari sono risultate 149.708, pari al 61% di quelle sottoposte a verifica. Il recupero contributivo, riferito alle somme accertate e non a quelle riscosse, si è attestato invece attorno a 1.225.165.438 euro, in calo del 13% rispetto all'anno precedente.

Accertati quasi 118mila dipendenti in nero. I lavoratori in nero individuati grazie alle ispezioni predisposte dai quattro enti ammontano a 105.279, cui ne vanno aggiunti altri 13mila rilevati dalla Guardia di Finanza, per un totale di 117.955. Una cifra in "evidente diminuzione rispetto ai 151mila lavoratori dello scorso anno", ha precisato Pennesi, e questo calo è fondamentalmente riconducibile, da un lato, alla restrizione del campo di applicazione della normativa sanzionatoria al solo lavoro subordinato e, dall'altro, alla contrazione dell'occupazione che inevitabilmente incide anche sul sommerso, oltre che al notevole incremento che hanno avuto le forme contrattuali di lavoro flessibile, in particolare in alcune regioni settentrionali.



INAIL - Ispezioni, nel 2011 a segno l'86% dei controlli

Una banca dati per analizzare il fenomeno del sommerso. I controlli INAIL, in particolare, hanno accertato 48.716 lavoratori irregolari, 7.509 dei quali sono risultati in nero. La quasi totalità dei lavoratori irregolari è stata riscontrata nei settori maggiormente sottoposti a ispezione dall'Istituto: il terziario (30.617 lavoratori irregolari) e l'industria (16.328). Su un totale di 2.193 lavoratori in nero non comunitari rilevati, quasi il 50% è stato riscontrato nelle attività manifatturiere, mentre il maggior numero di lavoratori in nero di nazionalità italiana è stato individuato nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, con 1.012 lavoratori italiani in nero (su un totale di 1.562), seguito dalle costruzioni, dove sono stati rilevati 627 lavoratori italiani in nero su 1.178. Per analizzare più da vicino il fenomeno del lavoro sommerso e irregolare, utilizzando i dati provenienti dall'attività ispettiva l'INAIL ha realizzato anche una banca dati statistica - l'Osservatorio dei lavoratori regolarizzati - che fornisce una serie di informazioni sul settore economico e le dimensioni dell'azienda e sulle caratteristiche dei suoi dipendenti, come età, sesso, nazionalità, tipo di orario e di contratto, settore tariffario, professione e titolo di studio.

Le verifiche dell'Istituto effettuate da 321 ispettori. Le verifiche predisposte dall'Istituto sono state effettuate da 321 ispettori, 49 dei quali, reclutati con un percorso interno di riqualificazione professionale, sono entrati in servizio solo a partire dallo scorso primo ottobre. Il personale ispettivo dell'Istituto nel corso del 2011 ha anche compiuto 4.026 accertamenti sul versante dei lavoratori - per infortuni mortali, malattie professionali, infortuni gravi, ecc. - e ha redatto 1.264 relazioni per pratiche varie (ditte fallite, cessate e/o irreperibili, e altri casi).



Inps : Contributi dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali iscritti nel corso dell'anno 2011 - Quarta emissione 2011 - Invio modd. F24

Messaggio 14 febbraio 2012, n. 2658

Si comunica che è stata ultimata la spedizione dei modd. F24 con scadenza 16 febbraio 2012, relativi alla quarta emissione 2011, predisposti per il versamento dei contributi dovuti per il 2011 ed anni precedenti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali iscritti in corso d'anno.

Ai commercianti ed artigiani titolari di partita IVA è stato spedito un prospetto di liquidazione contenente l'indicazione degli importi e delle causali dei versamenti nonché una lettera esplicativa delle modalità di determinazione degli importi.

Diversamente, ai soggetti non titolari di partita IVA sono stati spediti anche i modelli F24; modelli che riguardano i versamenti relativi ai quattro trimestri dell'anno e degli acconti 2011.

I contribuenti interessati hanno ricevuto un plico contenente n. 5 modelli F24, corredati da un prospetto di liquidazione dei contributi con l'indicazione dei termini di versamento.

Entro il 16 febbraio 2012 dovranno essere versati i contributi relativi:

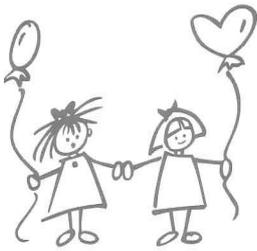
- al quarto trimestre 2011 in riferimento al minimale di reddito;
- alla prima rata dei contributi relativi al minimale di reddito per periodi pregressi qualora dovuti.

Entro la medesima scadenza del 16 febbraio p.v saranno versati il primo e secondo acconto 2011, in riferimento alla eventuale quota eccedente il minimale di reddito imponibile e contestualmente, le somme allo stesso titolo dovute per gli anni precedenti.

Alle scadenze del 16 maggio, 16 agosto e 16 novembre 2012 dovranno essere corrisposte rispettivamente la seconda, la terza e la quarta rata dei contributi relativi al minimale di reddito per periodi pregressi.

Per quanto riguarda le aliquote e la base imponibile dei contributi in argomento si rinvia alla circolare n.34 del 10 febbraio 2011.





Rivalutazione per il 2012 dell'assegno per il nucleo familiare numeroso e dell'assegno di maternità

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Rivalutazione per l'anno 2012 della misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'articolo 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'articolo 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità). (12A01743) (GU n. 39 del 16-2-2012)

L'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, calcolato con le esclusioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 81, da applicarsi per l'anno 2012 ai sensi dell'art. 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno al nucleo familiare numeroso) e dell'art. 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità) è pari al 2,7 per cento (Comunicato ufficiale dell'ISTAT del 16 gennaio 2012).

Pertanto:

a) l'assegno mensile per il nucleo familiare ai sensi dell'art. 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche e integrazioni, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2012, se spettante nella misura intera, è pari a € 135,43; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a € 24.377,39 (per nuclei familiari con diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza prevista dal decreto legislativo n.109/98 - rif. comma 1, art. 65, legge n. 448/1998);
b) l'assegno mensile di maternità ai sensi dell'art. 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2012, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera, è pari a € 324,79; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti, è pari a € 33.857,51.



Divieto di uso di apparecchi radiotelefonici anche per i conducenti di veicoli adibiti al trasporto conto terzi

Con legge 13 febbraio 2012 nr. 11 anche ai conducenti di veicoli adibiti al trasporto di persone per conto terzi, viene vietato l'uso dei predetti apparecchi radiotelefonici. Il provvedimento entrerà in vigore il prossimo 7.3.2012.



Cooperative di artigiani - lavoratori autonomi - iscrizione alla Cassa edile

Comunicato Commissione nazionale Casse Edili

Data: 23-02-2012

Titolo: Cooperative di artigiani - lavoratori autonomi

Testo: Con riferimento alle segnalazioni pervenute da alcune Casse Edili in merito a richieste di DURC relative ad imprese costituite come "cooperative di artigiani" o "cooperative di lavoratori autonomi", la scrivente precisa quanto segue.

Si rileva innanzitutto che le Associazioni nazionali delle imprese cooperative hanno istituito insieme a INPS e INAIL, con apposita convenzione, degli specifici "Osservatori" presso le Direzioni provinciali del Lavoro per verificare la coerenza di tali forme di cooperative con quanto previsto dalla legge n. 142/01.

In ogni caso le cooperative in esame, qualora dichiarino di non avere dipendenti ma di operare esclusivamente con soci-lavoratori autonomi, non hanno l'obbligo d'iscrizione alla Cassa Edile e, pertanto, ogni richiesta di DURC deve essere indirizzata soltanto agli Istituti pubblici INPS ed INAIL.

Qualora tali cooperative abbiano anche lavoratori dipendenti e sia effettuata una richiesta di DURC attraverso la procedura prevista per le imprese edili, la Cassa Edile rilascerà un DURC di regolarità, previa verifica anche del possesso di un Durc INPS - INAIL da parte dei lavoratori autonomi che, soci delle cooperative, risultino operanti nel cantiere.

Rimanendo a disposizione per ulteriori chiarimenti si inviano i più cordiali saluti.

INAIL

Nuovo servizio del Contact center: gli operatori telefonano direttamente al lavoratore infortunato per offrirgli assistenza personalizzata

Grazie al nuovo servizio del Contact center dell'Inail, gli operatori telefonano direttamente al lavoratore che ha subito un infortunio per offrirgli assistenza personalizzata e le prime informazioni di natura amministrativa.

(segue comunicato Inail)

Prestazioni ancora più tempestive quando l'INAIL... è "In linea"

Grazie al nuovo servizio del Contact center dell'Istituto gli operatori telefonano direttamente al lavoratore che ha subito un infortunio per offrirgli assistenza personalizzata e le prime informazioni di natura amministrativa

ROMA - Il termine inglese "outbound" indica tutte le attività - in genere finalizzate alla raccolta di informazioni o alla promozione pubblicitaria - in cui l'operatore telefonico chiama direttamente il cliente. Ma se a farlo è il Contact center multicanale INAIL-Inps il significato dell'operazione è di tutt'altro rilievo. Perché in questo caso a essere contattato è chi ha subito un infortunio sul lavoro e la telefonata viene fatta per offrirgli un aiuto prezioso nei momenti immediatamente successivi all'evento, spesso i più difficili da gestire. A cominciare dal supporto nelle operazioni di predisposizione delle pratiche amministrative. Si chiama "INAIL in linea" il nuovo servizio gestito dal Contact center multicanale INAIL-Inps: utile non soltanto per i diretti interessati e dal forte valore sociale, si tratta di un'opportunità in grado di segnare un importante passo avanti in direzione di quella "presa in carico" del lavoratore infortunato che, sempre di più, si sta affermando come il "paradigma" cardine delle strategie complessive messe in atto dall'Istituto.

L'obiettivo: anticipare i bisogni dell'utenza. "Dopo una fase di sperimentazione nel 2011, il servizio sarà ufficialmente operativo dal prossimo 1° marzo - afferma Enzo Paesano, della direzione centrale Programmazione organizzazione e controllo dell'INAIL (DcPoc) - Si tratta di un approccio innovativo nella gestione della relazione col cliente, reso possibile dall'evoluzione tecnologica e dei sistemi di conoscenza dei nostri utenti, e che qualifica ulteriormente i servizi del Contact center non più solo come 'reattivi' alle richieste da loro avanzate, bensì 'proattivi' e in grado, dunque, di anticiparne i bisogni. In questo caso, contattandoli 'a domicilio' e dando loro tutte le informazioni necessarie per gestire al meglio i delicati momenti post-infortunio".

Un servizio dal profondo valore sociale. Per riuscire in questo obiettivo è fondamentale l'attività di supporto e assistenza dell'utenza che il Contact center INAIL-Inps è ormai in grado di garantire in modo costante, multicanale e multidisciplinare. "Nel corso del tempo il Contact center si è qualificato per la sua forte vicinanza alla clientela, una caratteristica che crediamo vada notevolmente al di là dell'originaria connotazione di servizio di questo strumento - continua Paesano - La *mission* dell'INAIL, che attualmente si traduce in molteplici direttrici - dall'assicurazione alla prevenzione, dalle prestazioni sanitarie alla riabilitazione, dalla protesica al reinserimento - adesso ha trovato un ulteriore spazio per esprimere il suo profondo valore sociale".

Report ad hoc per ogni singolo infortunio. Punto di partenza del servizio sono le banche dati dell'Istituto dove - grazie all'acquisizione del certificato medico - si ha conoscenza dell'avvenuto incidente sul lavoro e, in particolare, dei giorni di prognosi assegnati. "Il valore di questo intervento risiede nella sua velocità e prontezza di esecuzione - spiega Antonio Ferraro, tra i curatori del progetto - Appena avuta notizia dell'infortunio, pertanto, viene trasmesso al Ccm uno specifico file con i particolari dell'evento (opportunitamente filtrati per garantire il massimo livello di *privacy*) con il numero di telefono del lavoratore e uno script relativo agli adempimenti e alle informazioni utili in relazione alla specificità del caso. Ogni giorno, così, siamo in grado di rendere disponibile agli operatori del Contact center i riferimenti delle persone da contattare alle quali potere fornire un primo, fondamentale supporto di tipo amministrativo", eventuale materiale illustrativo delle prestazioni erogate dall'Istituto e, per i casi più complessi, avviare un contatto con la sede competente".

Essenziale garantire la tempestività del servizio. Proprio per garantire al servizio celerità e il massimo dell'efficacia si è ritenuto opportuno individuare un target specifico legato alla gravità degli eventi presi in considerazione, selezionati tra quelli compresi in una "scala" che oscilla tra i 15 e i 40 giorni di prognosi. Procedere per valori temporali più bassi potrebbe determinare, infatti, un intervento del Contact center non più necessario, mentre per lesioni che comportano oltre 40 giorni di prognosi - e, dunque, di più alta gravità - le esigenze prioritarie dell'infortunato sono ovviamente diverse e richiedono, pertanto, l'intervento diretto di altre funzioni dell'Istituto.

Nel certificato medico anche il telefono dell'infortunato. "La fase di sperimentazione, che ha interessato nel complesso circa 400 infortunati, ha permesso di registrare da subito un alto livello di consensi - aggiunge Ferraro - In particolare, soprattutto per la sua utilità nell'evitare il rischio di incorrere in errori burocratici che potrebbero determinare ritardi nella gestione del caso da parte delle sedi territoriali". "INAIL in linea" ha comportato la modifica del certificato medico di infortunio lavorativo e della relativa modalità di

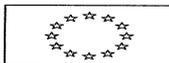
trasmissione telematica rendendo obbligatorio, a partire dal 3 febbraio, in fase di compilazione dei moduli l'inserimento del numero di telefono al fine di consentire un contatto più immediato del lavoratore.

Un modo "proattivo" di interazione con l'utenza. "Quello che abbiamo avviato è un modo nuovo di interagire con l'utenza dell'Istituto a tutto vantaggio di chi ha subito un infortunio - conclude Paesano - Per questo siamo certi, anche grazie al lavoro di squadra fatto con la direzione centrale Prestazioni, con la Sovraintendenza medica generale e con la direzione centrale Sit, che avremo la massima collaborazione da parte dei medici e delle strutture ospedaliere, ai quali abbiamo illustrato la significatività dell'iniziativa, che comporta da parte loro la sola indicazione del telefono del paziente. Questo - è sempre doveroso ricordarlo - a fronte di un sensibile miglioramento della tempestività nell'erogazione delle prestazioni sanitarie ed economiche di chi ha subito una lesione, sia fisica che psicologica, a seguito di un incidente sul lavoro".



Barroso, "action team" contro la disoccupazione giovanile

"Collaborare intensamente con gli Stati membri, in particolare quelli dove la situazione dei giovani è più difficile (...) utilizzando vari strumenti, fra cui i fondi strutturali, per rendere più efficaci le misure adottate a livello nazionale per combattere la disoccupazione giovanile". Questo l'intento espresso dal presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, in una lettera inviata ai leader degli otto Paesi membri in cui il tasso di disoccupazione giovanile è significativamente superiore alla media europea: Spagna, Grecia, Slovacchia, Lituania, Italia, Portogallo, Lettonia e Irlanda. In concreto, Barroso propone a questi Paesi l'istituzione di "action team" costituiti da rappresentanti della Commissione europea, delle autorità nazionali e delle parti sociali. L'obiettivo è quello di sviluppare da metà aprile dei piani mirati da inserire nei programmi nazionali di riforma nei quali ciascuno Stato membro delinea le priorità di politica economica nel contesto del semestre europeo. Di seguito il testo integrale della lettera inviata dal presidente Barroso al presidente del Consiglio italiano Mario Monti.



COMMISSIONE EUROPEA

José Manuel Barroso
Il Presidente

Bruxelles, 31.01.2012
Ares (2012) 108540

Signor Presidente del Consiglio,

come sottolineato in occasione del Consiglio europeo informale di ieri, dobbiamo adoperarci con particolare impegno per affrontare il problema della disoccupazione giovanile. Nella mia presentazione ho proposto di collaborare intensamente con gli Stati membri, in particolare quelli dove la situazione dei giovani è più difficile, nel periodo che precede la presentazione dei vostri programmi nazionali di riforma, prevista a metà aprile, utilizzando vari strumenti, fra cui i fondi strutturali, per rendere più efficaci le misure adottate a livello nazionale per combattere la disoccupazione giovanile. Contemporaneamente, dobbiamo accelerare e aumentare il sostegno alle piccole e medie imprese (PMI), che sono una fonte fondamentale di nuovi posti di lavoro nell'UE.

Il nostro obiettivo è garantire che le misure politiche e tutti i fondi disponibili a livello UE e nazionale siano utilizzati per affrontare queste sfide fondamentali. Questo sarà possibile solo se conferiamo un senso di urgenza e diamo un deciso impulso all'adeguamento e all'accelerazione delle complesse procedure amministrative a livello dell'UE e degli Stati membri.

Per poter compiere progressi concreti entro la metà di aprile, vorrei proporLe di collaborare nel modo seguente:

- Nomina di una persona di contatto nazionale con cui potremo costituire un "action team" che, per quanto riguarda l'Italia, dovrebbe essere guidata, di preferenza, da un membro del Suo staff e comprendere, a livello tecnico, le autorità nazionali competenti responsabili dei fondi strutturali, dell'occupazione e dell'istruzione, così come le parti sociali nazionali. Per quanto riguarda la Commissione è prevista una formazione analoga, con funzionari della DG Occupazione, affari sociali e inclusione, della DG Politica regionale e della DG Istruzione e cultura guidati dal Segretario generale.
- A febbraio il team della Commissione effettuerà una visita di 1-2 giorni per individuare:

On. Mario MONTI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna 370
I - 00187 ROMA



I risultati del 730 in forma elettronica per tutti i datori di lavoro - Entro il 31 marzo bisogna comunicare al Fisco la sede telematica

I risultati finali del modello 730, che servono ai datori di lavoro per redigere la busta paga ed effettuare i conguagli, viaggiano solo per via telematica. I sostituti di imposta sono quindi tenuti, entro il prossimo 31 marzo, a comunicare all'Agenzia delle Entrate la sede telematica presso cui intendono ricevere i dati contabili delle dichiarazioni presentate dai propri dipendenti. Il modello ad hoc è stato approvato con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate. Giunge così a conclusione la fase sperimentale, lanciata nel 2008, e pertanto lo scambio telematico di informazioni coinvolge da quest'anno tutti i datori di lavoro.

In rete il modello di comunicazione per il 2012 - E' disponibile, sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it, il prospetto con cui i sostituti di imposta sono chiamati a indicare, entro il prossimo 31 marzo, i loro dati e la sede telematica presso cui l'Agenzia provvederà a rendere disponibili i risultati contabili dei modelli 730-4 pervenuti da Caf e professionisti abilitati.

Uno step fondamentale per effettuare correttamente tutte le operazioni di conguaglio, che consentono di calcolare gli importi da trattenere o da rimborsare, tra i quali, per esempio, l'Irpef, riportandoli direttamente nelle procedure utilizzate per preparare le buste paga dei dipendenti. Nel provvedimento che approva il modello sono indicati i riferimenti e le modalità di attuazione del flusso telematico. Il prospetto può essere inviato solo telematicamente secondo le specifiche tecniche allegate allo stesso provvedimento o utilizzando il software disponibile sul sito delle Entrate, mentre non devono inviare la comunicazione, in assenza di variazioni dei dati forniti, i sostituti che hanno già ricevuto, nel 2011, i 730-4 in via telematica dall'Agenzia.

Il dialogo telematico supera il test - 22 le province coinvolte nel 2008, 44 nel 2009, estensione anche ai professionisti abilitati nel 2010: il flusso telematico a tre (Caf/professionisti, Agenzia, sostituti) ha funzionato, assicurando la corretta e tempestiva comunicazione dei dati. Restano fuori anche per quest'anno il Mef e l'Inps, che già ricevono i 730-4 in via telematica tramite l'uso di propri sistemi. Il testo del provvedimento è disponibile su sito www.agenziaentrate.it

Maltempo – Agenzia Entrate possibilista su proroga termini adempimenti tributari



COMUNICATO STAMPA

L'Agenzia delle Entrate comunica che, per i contribuenti domiciliati nelle zone interessate dalle recenti eccezionali precipitazioni nevose, sarà valutata la disapplicazione per causa di forza maggiore delle sanzioni previste per ritardi nell'effettuazione degli adempimenti tributari, anche in relazione ad eventuali

Roma, 8 febbraio 2012



Liquidazione trimestrale dell'Iva - Per il limite vale il volume d'affari

Possono effettuare versamenti trimestrali i contribuenti che nell'anno solare precedente al periodo d'imposta hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 400mila euro, per le imprese aventi per oggetto prestazioni di servizi e per gli esercenti arti o professioni, ovvero a 700mila euro, per le imprese aventi per oggetto altre attività. Nei confronti dei contribuenti che esercitano contemporaneamente prestazioni di servizi e altre attività, senza distinzione dei corrispettivi, il limite è elevato complessivamente a 700mila euro.

E' questo il chiarimento contenuto nella risoluzione n. 15/E con cui l'Agenzia delle Entrate spiega, tra l'altro, che i contribuenti che non superano le nuove soglie e scelgono la periodicità trimestrale, qualora evidenzino un saldo finale a debito, devono effettuare il versamento del conguaglio:

- entro il 16 marzo dell'anno successivo, maggiorando l'importo dovuto della percentuale dell'1%
- entro il termine di pagamento delle somme dovute in base al modello Unico, se viene presentato questo tipo di dichiarazione. In questo caso, se il versamento del saldo viene eseguito dopo il 16 marzo, oltre alla percentuale dell'1%, deve essere corrisposta l'ulteriore maggiorazione dello 0,40% per ogni mese o frazione di mese.

Il testo della risoluzione è disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.gov.it. Inoltre, su FiscoOggi.it sarà pubblicato un articolo sul tema.

Roma, 13 febbraio 2012



Imposte sulle attività finanziarie scudate - Ecco le linee guida per il calcolo e il versamento

Gli intermediari trattengono l'imposta di bollo speciale annuale sulle attività oggetto di emersione e l'imposta straordinaria sui prelievi delle stesse attività dal conto del soggetto che ha effettuato l'emersione, oppure ricevono la provvista direttamente da quest'ultimo. Il versamento va effettuato entro il 16 febbraio 2012 sia per l'imposta di bollo annuale, con riferimento al periodo d'imposta 2011, sia per l'imposta straordinaria sui prelievi, dovuta per il solo anno 2012. I codici tributo sono quelli istituiti con la risoluzione n. 14/E del 9 febbraio 2012. Con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate di oggi, inoltre, si stabilisce che gli stessi intermediari (banche italiane, società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio, società fiduciarie, agenti di cambio e Poste Italiane S.p.A., nonché stabili organizzazioni in Italia di banche e di imprese di investimento non residenti) segnalano all'Agenzia delle Entrate i soggetti nei cui confronti non è stato possibile applicare e versare le imposte. La segnalazione va effettuata nel modello 770 ordinario degli intermediari, a decorrere da quello relativo al periodo d'imposta 2012 (mod. 770/2013).

Imposta di bollo speciale annuale sulle attività oggetto di emersione - Il Decreto "Salva Italia" (art. 19, comma 6, del DL n. 201/2011) prevede che le attività finanziarie oggetto di emersione sono soggette, a decorrere dal periodo d'imposta 2011, a un'imposta di bollo speciale annuale pari a:

- 10 per mille per il 2011;
- 13,5 per mille per il 2012;
- 4 per mille per gli anni successivi.

L'imposta è calcolata con riferimento al valore delle attività ancora segretate al 31 dicembre dell'anno precedente. Per il versamento relativo al periodo d'imposta 2011, il valore delle attività segretate è quello al 6 dicembre 2011.

Imposta straordinaria sui prelievi delle attività oggetto di emersione - Per le attività finanziarie oggetto di emersione che, alla data del 6 dicembre 2011, sono state in tutto o in parte prelevate dal rapporto di deposito, amministrazione o gestione acceso per effetto della procedura di emersione ovvero comunque dismesse, è dovuta, per il solo anno 2012, un'imposta straordinaria pari al 10 per mille.

Quando non è possibile operare il prelievo - Gli intermediari segnalano all'Agenzia delle Entrate i contribuenti nei confronti dei quali le imposte non sono state applicate e versate. Le somme in questione si recuperano tramite ruolo e per l'omesso versamento delle imposte si applica a carico del contribuente una sanzione pari all'importo non versato.



Rendita catastale presunta, i tributi speciali passano in F24 - Più semplice mettersi in regola con l'Agenzia del Territorio

Il modello F24 apre ai tributi speciali catastali e ai relativi interessi, sanzioni e oneri accessori, oltre che alle somme dovute per l'inosservanza della normativa catastale, che devono essere versati dai contribuenti per i quali è stata attribuita d'ufficio una rendita presunta dell'immobile, in base all'articolo 19, comma 10, del DL 78/2010.

Con un provvedimento congiunto, firmato dai direttori delle Entrate e del Territorio, vengono, infatti, estese le modalità di versamento unitario, come previsto dal Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze dell'8 novembre 2011, anche ai tributi speciali catastali e ai relativi interessi, sanzioni amministrative e oneri accessori, oltre che per l'inosservanza della normativa catastale, la cui riscossione è affidata all'Agenzia del Territorio.

In un'ottica di razionalizzazione dei sistemi di pagamento, il versamento unificato garantisce una maggiore efficienza nella gestione del sistema tributario e rappresenta un ulteriore progresso verso la semplificazione degli adempimenti fiscali dei contribuenti, che già utilizzano il modello F24 per il pagamento di numerosi tributi. Il testo del Provvedimento è disponibile sui siti Internet dell'Agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.gov.it e dell'Agenzia del Territorio www.agenziaterritorio.it.



Mutui: al via terza proroga sospensione rate fino a luglio 2012

Rinnovato l'accordo tra ABI e 13 Associazioni dei consumatori. A novembre sospesi oltre 55.000 mutui per 7 miliardi di euro. Ora confronto tra le parti per misure strutturali di sostegno alle famiglie in difficoltà.



COMUNICATO STAMPA

Mutui: al via terza proroga sospensione rate fino a luglio 2012

Rinnovato l'accordo tra ABI e 13 Associazioni dei consumatori. A novembre sospesi oltre 55.000 mutui per 7 miliardi di euro. Ora confronto tra le parti per misure strutturali di sostegno alle famiglie in difficoltà

Prorogato al 31 luglio 2012 il termine di presentazione delle domande per la sospensione delle rate dei mutui. Gli eventi in base ai quali può essere chiesta la sospensione devono verificarsi entro il 30 giugno 2012. Questo è quanto stabilito dal nuovo Accordo firmato dall'Associazione bancaria italiana e 13 Associazioni dei Consumatori: Acu, Adiconsum, Adoc, Assoconsum, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, che ripropone quanto stabilito a luglio scorso, al momento della seconda proroga semestrale.

Nell'attesa di esaminare congiuntamente un quadro di possibili misure strutturali di sostegno alle famiglie, quest'ultima proroga si è resa necessaria per supportare ancora i nuclei che dovessero trovarsi in situazione di momentanea difficoltà. In questo ambito, si riconferma la volontà di continuare a sostenere il dialogo e la collaborazione tra banche e Associazioni dei consumatori e la rinnovata attenzione del settore a favore delle famiglie nel contesto dell'attuale crisi.

Le parti firmatarie hanno concordato che:

- l'arco temporale entro il quale si devono verificare gli eventi che determinano l'avvio della sospensione è prorogato al 30 giugno 2012;
- le domande possono essere presentate entro il 31 luglio 2012;
- sulla base delle disposizioni di vigilanza per le banche, per l'accesso alla misura di sospensione, l'arco temporale per la definizione di ritardo nel pagamento delle rate è rimodulata a 90 giorni;
- alla sospensione delle rate dei mutui potranno essere ammesse soltanto le operazioni che non ne abbiano già fruito.

Nel frattempo, secondo gli ultimi dati disponibili, al 30 novembre 2011, le banche hanno sospeso oltre 55.000 mutui, pari a circa 7 miliardi di debito residuo, garantendo alle famiglie interessate una liquidità complessiva di oltre 420 milioni di euro, pari a 7.636,00 € a famiglia.

Con la terza proroga, l'iniziativa sulla sospensione delle rate di mutuo si avvia alla sua conclusione e impegna le parti a promuovere un confronto congiunto con gli altri soggetti partecipanti al Tavolo di attuazione del "Piano Famiglie" – al quale è invitato a partecipare anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze - al fine di promuovere le possibili sinergie e di verificare i possibili miglioramenti da apportare al funzionamento delle altre misure di sostegno previste dal Piano Famiglie.

Roma, Palazzo Altieri, 31 gennaio 2012

Pagina 1 di 1





Cassa integrazione: -26,7% rispetto a dicembre 2011

Il mese di gennaio 2012, rispetto al mese di dicembre 2011, fa registrare una diminuzione delle ore complessivamente autorizzate pari al -26,7%. Il totale, infatti, è passato dai 75 milioni di ore di dicembre ai 55 milioni dello scorso mese. Rispetto al mese di gennaio 2011, durante il quale furono autorizzate 60,1 milioni di ore, il calo è stato del -8,5%.

Il mese di gennaio 2012, rispetto al mese di dicembre 2011, fa registrare una diminuzione delle ore complessivamente autorizzate pari al -26,7%. Il totale, infatti, è passato dai 75 milioni di ore di dicembre ai 55 milioni dello scorso mese. Rispetto al mese di gennaio 2011, durante il quale furono autorizzate 60,1 milioni di ore, il calo è stato del -8,5%.

Passando al dettaglio per tipologia di prestazione, gli interventi ordinari (CIGO) di gennaio risultano diminuiti del -9,5% rispetto a dicembre, essendo passati da 22,4 a 20,3 milioni di ore. Si registra, invece, un incremento – anche se contenuto – rispetto allo stesso mese dello scorso anno, 18,3 milioni di ore contro i 20,3 di gennaio 2012 (+11,1%): variazione attribuibile esclusivamente alle autorizzazioni riguardanti il settore industria, aumentate del 23,1% rispetto ad un anno fa; la cigo relativa al settore edile, invece, registra una diminuzione del -24,2%.

Gli interventi straordinari (CIGS) di gennaio ammontano a 21,4 milioni di ore, con una riduzione del -34,7% rispetto allo scorso mese di dicembre, quando furono autorizzate quasi 32,8 milioni di ore, e una più contenuta del -9,9% rispetto al gennaio 2011 (23,7 milioni). Anche in questo caso, la variazione negativa è da attribuire al settore industriale, che registra un calo del -12% rispetto alle ore autorizzate a gennaio 2011.

Per quanto riguarda gli interventi in deroga (CIGD), i 13,3 milioni di ore autorizzate nel mese di gennaio 2012, rispetto ai 18 milioni di gennaio 2011, evidenziano una riduzione del -26,3%; riduzione ancora più consistente se raffrontata con dicembre (-33%), quando furono autorizzate 19,8 milioni di ore.

“Anche i dati di gennaio – commenta il presidente dell’Inps, Antonio Mastrapasqua – confermano la generale tendenza alla diminuzione delle ore di cassa integrazione autorizzate, sia in confronto ai dati di dicembre sia rispetto al mese di gennaio dello scorso anno. Come sempre, saranno poi i dati sul tiraggio a consentire una valutazione più approfondita sull’effettivo utilizzo della cassa integrazione da parte delle aziende”. Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Passando ai dati relativi a disoccupazione e mobilità, nel corso del 2011 le domande presentate sono state complessivamente 1.337.898, con un lieve incremento dell’1,46% rispetto al totale 2010 (1.318.619 domande), così suddivise: 1.216.387 domande di disoccupazione ordinaria e speciale edile, 113.139 domande di mobilità e 8.732 domande di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi. Considerando che i dati su disoccupazione e mobilità fanno riferimento al mese precedente rispetto a quelli per la cassa integrazione, le domande complessivamente presentate a dicembre 2011 (110.188) sono diminuite del -4,62% rispetto a quelle presentate nel mese di dicembre 2010 (115.531) e del -21,16% rispetto a quelle presentate nel precedente mese di novembre 2011 (139.757).



Taglio alle spese e regali negli uffici finanziari: la Circolare del Presidente Monti

Come è noto, le manovre finanziarie adottate nello scorso anno hanno comportato una significativa correzione dei conti pubblici. Questa correzione, imposta dalla primaria esigenza di rispetto degli obiettivi di finanza pubblica definiti in sede europea, ha reso necessaria l'introduzione di disposizioni volte a determinare sia maggiori entrate che minori spese.



*Ai signori Direttori delle Agenzie fiscali
Ai Signori Capi dei Dipartimenti del Ministero
Al Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza
Al Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato
Al Rettore della Scuola superiore dell'economia e delle finanze*

Come è noto, le manovre finanziarie adottate nello scorso anno hanno comportato una significativa correzione dei conti pubblici.

Questa correzione, imposta dalla primaria esigenza di rispetto degli obiettivi di finanza pubblica definiti in sede europea, ha reso necessaria l'introduzione di disposizioni volte a determinare sia maggiori entrate che minori spese.

È di tutta evidenza che l'introduzione di nuovi meccanismi legislativi non è sufficiente, se l'adozione di nuove disposizioni non è accompagnata da un'azione amministrativa indirizzata in modo deciso al perseguimento degli obiettivi di economicità ed efficienza.

In questa logica assume rilievo, oltre che la puntuale e sicura osservanza dei limiti di spesa fissati dalle norme, inclusi quelli concernenti determinate categorie di spesa (ad esempio, **spese di rappresentanza, convegni e consulenze**), anche la necessità che non vengano effettuate spese non indispensabili e non ricollegabili in modo diretto ed immediato ai fini pubblici assegnati alle singole strutture amministrative e che, in linea generale, i comportamenti degli amministratori pubblici siano ispirati al principio di assoluta sobrietà.

A questo fine, in via meramente esemplificativa e non esaustiva, occorrerà – in linea generale – **astenersi con estremo rigore dall'effettuare ogni spesa di rappresentanza**. Solo in casi del tutto eccezionali, riferibili a rapporti con Autorità estere, si potranno effettuare, comunque previa espressa autorizzazione, spese di modico valore.

Inoltre, è necessario **evitare l'organizzazione di convegni, celebrazioni, ricorrenze e inaugurazioni**, anche quando questi ultimi costituiscano tradizionali impegni della Struttura che li indice. Del resto, oltre al costo inerente alle spese sostenute, deve tenersi in debito conto la circostanza che **la stessa organizzazione e partecipazione a tali eventi sottrae numerosi dipendenti, ad ogni livello, al quotidiano impegno lavorativo**.

Nell'ipotesi che un'attenta valutazione del rapporto costi – benefici faccia comunque propendere per l'organizzazione dell'evento, comunque previa espressa autorizzazione, **si utilizzerà di norma la giornata del sabato e si avrà cura di evitare qualsiasi spesa, anche utilizzando strutture interne all'Amministrazione**.

Richiamo, infine, la necessità che vengano scrupolosamente osservate le disposizioni contenute nel codice etico di ciascuna amministrazione, con particolare riferimento quelle relative a **regali ed omaggi**.

A tale proposito i dipendenti delle Strutture in indirizzo si atterranno, salvo eventuali disposizioni più restrittive già adottate, alle prescrizioni recate al riguardo di codice etico vigente per i dipendenti del Ministero e dell'Amministrazione Autonoma di Monopoli di Stato secondo cui: **"I destinatari non accettano, per sé e per altri, beni materiali, quali regali o denaro, né beni immateriali o servizi e sconti per l'acquisto di tali beni o servizi o qualsiasi altra utilità, diretta o indiretta, da soggetti (persone Amministrazioni, Enti, Società) in qualsiasi modo interessati dall'attività del MEF che eccedano il valore di 150,00 Euro. Regali di valore superiore sono restituiti over devoluti al MEF. I regali e gli omaggi ricevuti non devono comunque compromettere l'indipendenza di giudizio, la correttezza operativa, l'integrità e la reputazione del dipendente e in ogni caso devono essere tali da non poter essere interpretati, da un osservatore imparziale, come finalizzati ad acquisire vantaggi in modo improprio"**.

Con la certezza del fatto che le SS.LL. si renderanno convinti interpreti delle esigenze così voluto fare presente, confido nella consueta, fattiva collaborazione.

Il Ministro



Rapporto sulla coesione sociale: 2/3 delle assunzioni sono a termine, assunzioni con apprendistato solo al 3% del totale



Rapporto sulla Coesione sociale Anno 2011

Nota per la stampa

L'Inps, l'Istat e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali presentano il secondo Rapporto sulla Coesione sociale. Quest'anno il rapporto è articolato in due volumi, il primo è una guida ai principali indicatori utili a rappresentare la situazione nel nostro Paese e la sua collocazione in ambito europeo. L'obiettivo è quello di fornire, in modo particolare ai policy maker, le indicazioni basilari per conoscere le situazioni economiche e sociali sulle quali intervenire per migliorare le condizioni di vita delle persone.

Il secondo si compone di una serie di tavole statistiche che offrono dati, generalmente aggiornati al 2010, articolati a diversi livelli territoriali per consentire comparazioni regionali e internazionali. A questo fine sono state utilizzate indagini statistiche ed archivi amministrativi nazionali (di fonte Inps, Ministero del lavoro e Istat) e fonti internazionali (Eurostat e Ocse).

Le informazioni sono organizzate in tre sezioni:

- *Contesti*, che riporta tre quadri informativi di scenario sui contesti socio-demografico, economico e del mercato del lavoro.
- *Famiglia e coesione sociale*, in cui si rappresentano alcuni fenomeni rilevanti - capitale umano, conciliazione tempo di lavoro e cura della famiglia, povertà.
- *Spesa ed interventi per la coesione sociale*, con dati sulla spesa sociale delle amministrazioni pubbliche, sulla protezione sociale, sulle politiche attive e passive del mercato del lavoro, sui servizi sociali degli Enti locali.

A breve i dati sulla coesione sociale confluiranno in un data warehouse dedicato, consultabile online dai siti dei tre Enti che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Quadro socio-demografico e proiezioni

Al 1° gennaio 2011 sono 60 milioni e 626mila i residenti in Italia, 286mila in più dell'anno precedente. L'incremento della popolazione è dovuto al saldo attivo del movimento migratorio con l'estero (+6,3 per mille), che compensa l'effetto negativo del saldo naturale. Il saldo complessivo è del +4,7 per mille.

Gli stranieri residenti nel nostro Paese sono 4 milioni e 570 mila (+335 mila rispetto all'anno precedente) e costituiscono circa l'8% della popolazione. Le cittadinanze straniere maggiormente rappresentate (sempre al 1° gennaio 2011) sono quella romena (969 mila residenti), la comunità albanese (483 mila residenti) e quella marocchina (452 mila residenti).

Nel 2010 sono stati iscritti in Anagrafe circa 562 mila nati. Un bambino su quattro (25,4%) è nato al di fuori del matrimonio, il doppio di quanti erano dieci anni prima.

Ogni 100 nati iscritti in Anagrafe nel 2009, 18 hanno almeno un genitore straniero; di questi, 14 hanno i genitori entrambi stranieri.

1



15

Il numero medio di figli per donna si attesta a 1,41, con valori pari a 2,23 per le donne straniere e a 1,31 per quelle italiane.

In Italia sono stati celebrati circa 231 mila matrimoni (anno 2009), 16 mila in meno rispetto all'anno precedente; si conferma quindi il trend discendente degli ultimi anni. Crescono, invece, i matrimoni celebrati con rito civile, i quali sono ormai più di un terzo del totale (37,2%), triplicati rispetto al 1980.

Ci si sposa di meno e sempre più tardi: l'età media al primo matrimonio è di 33,1 anni per gli uomini e di 30,1 anni per le donne (anno 2009), con uno spostamento in avanti di circa 6 anni rispetto al 1980.

Nel 2009 le separazioni legali sono state circa 86 mila (+2,1% rispetto a un anno prima) e i divorzi 54 mila (+0,2%). L'instabilità coniugale è in continua crescita: nel 1980 ogni 1.000 matrimoni si registravano 91 separazioni e 37 divorzi, nel 2009 se ne contano rispettivamente 373 e 236.

Continua ad aumentare anche l'aspettativa di vita della popolazione italiana, pari a 79,2 anni per gli uomini e a 84,4 per le donne, con un guadagno rispettivamente di circa nove e sette anni in confronto a trent'anni prima. Il trend è crescente anche per le persone in età avanzata: un uomo di 65 anni può aspettarsi di vivere altri 18,4 anni e una donna altri 21,4 anni, un ottantenne altri 8,4 e una ottantenne 10,1 anni. A livello territoriale, l'area del Paese più longeva è quella del Centro nord.

I bassi livelli di fecondità, congiuntamente al notevole aumento della sopravvivenza, rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. Al 1 gennaio 2011 si registrano 144,5 anziani ogni 100 giovani. E' un trend destinato a crescere: secondo le previsioni attuali, nel 2050 ci saranno 256 anziani ogni 100 giovani.

L'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni) è passato da 111,6 nel 1995 a 144,5 nel 2011. Questa tendenza proseguirà anche nei prossimi anni: secondo le stime, l'indice sarà pari a 205,3 nel 2030, a 256,3 nel 2050. Il Sud (Isole escluse) si conferma l'area territoriale più giovane del Paese: l'indice di vecchiaia è pari a 119,3, rispetto a 158,5 del Nord-ovest e 160,4 del Centro.

Cresce anche l'indice di dipendenza, misurato dal rapporto percentuale fra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 e più) e quella in età attiva (15-64 anni), che passa dal 45,5% del 1995 al 52,3 del 2011. Nel 2050 questo rapporto dovrebbe salire a 84,7.

Mercato del lavoro

Nel secondo trimestre 2011 gli occupati sono 23 milioni 94mila, lo 0,4% in più dello stesso trimestre del 2010 (+87 mila unità). L'incremento riguarda esclusivamente la componente femminile. Il tasso di occupazione (15-64 anni) rimane stabile su base annua al 57,3%, dopo dieci trimestri consecutivi di flessione e il lieve incremento registrato nel trimestre precedente.

Sempre nel secondo trimestre 2011 il numero dei disoccupati è pari a 1 milione 947mila unità. Il tasso di disoccupazione è al 7,8% (+0,5 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2010), quello giovanile (15-24 anni) si attesta invece al 27,4%, raggiungendo il 44% se riferito alle donne del Mezzogiorno. Continua a crescere la popolazione che non cerca lavoro né è disponibile a lavorare. Il tasso di inattività si porta al 37,9%, quattro decimi di punto in più rispetto a un anno prima.

Nel 2010, gli occupati a tempo determinato sono 2 milioni 182 mila, il 12,8% dei lavoratori dipendenti. Si tratta in gran parte di giovani e donne. Gli occupati part-time sono invece 3 milioni 437mila, il 15% dell'occupazione complessiva. Anche in quest'ultimo caso prevale nettamente la componente femminile.

Sempre nel 2010, la retribuzione mensile netta è di 1.286 euro per i lavoratori italiani e di 973 euro per gli stranieri. In media gli uomini italiani percepiscono una retribuzione più elevata (1.407 euro) rispetto alle italiane (1.131 euro); il divario retributivo di genere è più accentuato per la popolazione straniera, con gli uomini che percepiscono in media 1.118 euro e le donne soltanto 788 euro.



Nel primo semestre 2011 sono stati attivati oltre 5 milioni 325 mila rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato. Il 67,7% delle assunzioni è stato formalizzato con contratti a tempo determinato, il 19% con contratti a tempo indeterminato e l'8,6% con contratti di collaborazione. I rapporti di apprendistato sono stati appena il 3% del totale.

Sempre nel primo semestre 2011 circa 687 mila rapporti di lavoro hanno avuto la durata di un giorno (supplenze nelle scuole e addetti ai pubblici esercizi).

Il numero medio di contratti di lavoro per lavoratore, dato dal rapporto tra le assunzioni registrate e i lavoratori interessati che, nel primo semestre 2011, è stato pari a 1,46. Questo rapporto indica quanti rapporti di lavoro precari hanno interessato uno stesso lavoratore.

Occupati contribuenti Inps

Lavoratori dipendenti

Nel "pianeta" del lavoro dipendente si contano nel 2011 (media primo semestre) 12 milioni 425mila occupati (anche agricoli e domestici), circa 5mila in più rispetto all'anno precedente. La sostanziale stabilità registrata in media nazionale sottende andamenti differenziati sul territorio. Il numero di lavoratori dipendenti aumenta di poco nel Nord Ovest (+0,7%) e nel Nord Est (+0,5%), mentre registra variazioni negative nel Sud e nelle Isole (-1,4%).

Nel dettaglio regionale la Lombardia, una delle regioni in cui il lavoro dipendente si concentra di più – in media 2 milioni 748 mila dipendenti, il 22,1% del totale (dati 2011) - presenta la crescita su base annua più accentuata (+1%). La Campania, altra regione con molti lavoratori dipendenti, oltre 732 mila, fa registrare il calo più forte (-1,4%).

Guardando l'età e il sesso dei lavoratori dipendenti si scopre che negli ultimi quattro anni (2007-2011) si è assottigliata la quota di lavoratori dipendenti under30, dal 21,4% al 17,6%, mentre è cresciuto il peso relativo della quota femminile, dal 39,6% al 41,2%.

In crescita è il numero di dipendenti quadri (+1,8%) e quello di impiegati e dirigenti (+0,9%), in diminuzione quello degli apprendisti (-6%) e degli operai (-0,2%) (dati 1° semestre 2011).

Il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato risulta in discesa (-0,5%), attestandosi a quota 10 milioni 563mila. Il calo è molto più marcato per i lavoratori sotto i 30 anni (-7,9%). Le donne con un lavoro standard sono oltre 4 milioni 193mila, in crescita dello 0,5% rispetto al 2010, mentre i colleghi maschi (più di 6 milioni 369mila) sperimentano una flessione dell'1,1%.

Il lavoro a tempo parziale riguarda in prevalenza l'universo femminile: nelle forme tipiche di part time, orizzontale verticale e misto, le donne rappresentano, nel 2011, rispettivamente il 74,2%, il 70,3% e il 76,7% dei lavoratori con contratto a orario ridotto.

Lavoratori autonomi

Nel 2010, sono un milione 864 mila gli **Artigiani** iscritti alla gestione speciale dell'Inps, 12mila in meno dell'anno precedente (-0,7%). Di questi, tre su dieci (31,6%) hanno svolto l'attività nel Nord Ovest, il 25% nel Nord Est, il 20,6% nelle regioni del Centro; il 15,2% è attivo al Sud, il rimanente 7,7% nelle Isole.

Gli Artigiani sono titolari di azienda nel 91,7% dei casi; nel rimanente 8,3% sono collaboratori familiari. La componente maschile è assolutamente dominante (81%), mentre dal profilo sull'età emerge che la classe più numerosa è quella dei 30-59enni, dove si trova il 70% degli artigiani; un terzo si colloca, invece, nella fascia di età 40-49 anni. Gli under30 sono appena il 7,6%, gli ultrasessantenni il 12,4%.

I **Commercianti** iscritti alla gestione speciale dell'Inps sono due milioni 101 mila, l'1,2% in più del 2009. Il 27,5% ha localizzato la propria attività commerciale nel Nord Ovest, il 21,8% lavora al Sud, il 20,7% nel Nord Est. mentre il 20,7% e il 9,3% sono attivi nel Centro e nelle Isole. La "quota rosa"



è pari al 36,5%. Nella stragrande maggioranza dei casi (89,1%) i commercianti iscritti alla gestione sono titolari di azienda, il 10,9% è collaboratore familiare.

Nel 2010, i **Coltivatori diretti, coloni e mezzadri e imprenditori agricoli professionali** dell'Inps ammontano a 468mila unità, in calo dell'1,4% rispetto al 2009. Sul territorio la percentuale più alta di lavoratori agricoli, l'11,5%, si registra in Piemonte. Quanto al genere, la quota maschile prevale nettamente, 63,5% contro 36,5% delle donne.

I contribuenti **Parasubordinati** (con almeno un versamento nell'anno) sono 1,7 milioni, dei quali 1,4 milioni (85%) collaboratori e poco più di 250mila (15%) professionisti. Ancora una volta la componente maschile è preponderante (58,7%, pari a circa 995 mila) su quella femminile (41,3%, circa 700 mila). Rispetto all'anno precedente, il numero dei collaboratori fa registrare un calo dell'1,7% mentre risulta in aumento del 3,2% quello dei professionisti. I lavoratori parasubordinati si concentrano nelle regioni del Nord (55,4%) e, in misura molto più contenuta, al Centro (25,9%) al Sud (12,5%) e nelle Isole (6,2%). L'età media dei contribuenti si attesta su 42,2 anni (45,0 anni per i maschi e 38,3 anni per le femmine).

Retribuzioni contribuenti Inps

Nel 2010, la retribuzione media giornaliera dei lavoratori dipendenti (esclusi i domestici) con almeno una giornata retribuita nell'anno è di 84,40 euro, in aumento di circa il 2% rispetto al 2009. A livello territoriale (estero a parte), è nel Nord-ovest che si registra il livello più alto di retribuzione media giornaliera, pari a 92 euro, con il picco di 95,40 euro della Lombardia. I valori più bassi sono invece quelli delle Isole (71,40 euro) e del Sud (72,40 euro) con la Calabria fanalino di coda (68 euro).

Le retribuzioni medie giornaliere risultano molto più differenziate in base all'età dei lavoratori. I valori sono inferiori ai 60 euro al giorno per i dipendenti sotto i 20 anni (44,70 euro) e per quelli 20-24enni (54,80 euro), mentre superano i 100 euro giornalieri per i 50-54enni (101,40 euro) e per i lavoratori fra i 55 e i 59 anni (108,10 euro).

Come è facile prevedere, la retribuzione dipende molto dalla qualifica lavorativa (escludendo quelle dirigenziali e particolari); gli apprendisti guadagnano in media 52 euro al giorno, gli operai 67,70 euro, gli impiegati 89,40 euro, i quadri raggiungono quota 193,60 euro.

Il divario di genere è piuttosto accentuato, con retribuzioni medie giornaliere per gli uomini pari, nel 2010, a 95,30 euro, contro i 68,40 euro di quelle corrisposte alle donne.

Capitale umano

Nel 2010, la quota di giovani 18-24enni che hanno abbandonato prematuramente gli studi o qualsiasi altro tipo di formazione è pari al 18,8%. Si tratta di un valore nettamente superiore a quello dell'Unione Europea a 25 paesi (13,9%) e ancora lontano dall'obiettivo stabilito dalla Strategia Europa2020 della Commissione Europea, che intende portare gli abbandoni sotto la soglia del 10%.

Sebbene più contenuto nei valori assoluti, l'abbandono prematuro degli studi è relativamente più frequente nella popolazione straniera (43,8% contro il 16,4% di quella italiana). Il divario risulta ancora più accentuato per la componente femminile: abbandona gli studi il 42,1% delle giovani straniere contro il 12,7% di quelle italiane.

Nel Mezzogiorno, dei circa 400mila giovani fuori dagli studi, appena il 31,9% è occupato (contro il 43,8% della media nazionale e il 57,9% nel Nord-est), mentre il 49,3% risulta inattivo.

C'è un forte legame tra l'abbandono degli studi da parte dei giovani e il grado di istruzione dei genitori. Appena il 2% dei figli di genitori laureati lascia gli studi, contro il 25,2% dei figli di genitori con licenza media e il 44,4% dei figli di genitori in possesso della licenza elementare.



Conciliazione tempo di lavoro e cura della famiglia

Nonostante il miglioramento avvenuto negli ultimi anni, le donne continuano ad avere maggiori difficoltà a conciliare i tempi di lavoro e di cura della famiglia: in media, giornalmente, guardando all'insieme del lavoro e delle attività di cura, la donna lavora 1 ora e 3 minuti in più del suo partner quando entrambi sono occupati (9 ore e 9 minuti di lavoro totale per le donne contro le 8 ore e 6 minuti degli uomini). Per le coppie con figli il divario di tempo sale a 1 ora e 15 minuti (Anni 2008-2009).

L'indice di asimmetria del lavoro familiare – ossia quanta parte del tempo dedicato al lavoro domestico, di cura e di acquisti di beni e servizi è svolta dalle donne – indica che il 71,3% del lavoro familiare delle coppie è ancora a carico delle donne.

Nelle coppie con entrambi i partner occupati, il maggior grado di asimmetria si osserva tra le coppie con figli residenti nel Mezzogiorno (74,6%), in quelle in cui l'età del figlio più piccolo supera i 14 anni (74,6%) e quelle in cui la donna ha un titolo di studio basso (72,2% nel caso di licenza elementare o media).

Le donne, in particolare quelle occupate, sono penalizzate anche per il tempo libero. Il gap di genere si riduce nel tempo, ma resta a livelli elevati: gli uomini dispongono di 59 minuti in più di tempo libero rispetto alle donne, venti anni fa la differenza era di 1 ora e 14 minuti.

Povertà, deprivazione, esclusione sociale

Nel 2010, in Italia, le famiglie in condizione di povertà relativa sono 2 milioni 734 mila (l'11% delle famiglie residenti), corrispondenti a 8 milioni 272 mila individui poveri, il 13,8% dell'intera popolazione.

Il 10,2% delle persone vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, dove cioè meno del 20% del tempo teoricamente disponibile è impiegato in attività lavorative. Questo dato si spiega anche con la prolungata convivenza con i genitori dei giovani 18-34enni in cerca di occupazione.

Nel corso degli anni, la condizione di povertà è peggiorata per le famiglie numerose, soprattutto per quelle con figli minori e residenti nel Mezzogiorno, per le famiglie dove convivono più generazioni e per quelle con un solo genitore.

Nel 2010, l'incidenza della povertà relativa raggiunge il 28% fra i minorenni se questi vivono con i genitori e almeno due fratelli (è al 10,7% se si fa riferimento alla povertà assoluta), mentre supera il 33% (11,8% nel caso della povertà assoluta) se vivono in famiglie con membri aggregati.

La povertà relativa mostra i più evidenti segnali di miglioramento fra gli anziani. Tuttavia, una vulnerabilità in termini economici permane soprattutto nel Mezzogiorno, dove l'incidenza della povertà relativa non scende al di sotto del 26% (7% per la povertà assoluta).

Guardando all'Europa, i quattro paesi meridionali (Spagna, Portogallo, Grecia, Italia), insieme al Regno Unito, sono quelli caratterizzati dal maggior grado di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi nell'Europa a 15. In base al rapporto fra la quota di reddito del 20 per cento più ricco e quella del 20 per cento più povero della popolazione, nel 2010 i paesi con la minore disuguaglianza nell'Europa a 15 sono i Paesi Bassi, l'Austria, la Finlandia e la Svezia.

I dati relativi al rischio di povertà monetario non necessariamente si riflettono in situazioni di estremo disagio economico. Nel 2010, i paesi dell'Unione Europea a 15 che mostrano i tassi più preoccupanti di grave deprivazione materiale sono la Grecia (11,6%), il Portogallo (9,0%) e l'Italia (6,9%); diversamente, in Finlandia, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi e Lussemburgo la percentuale di persone coinvolte in situazioni di disagio economico grave è inferiore al 3%.

L'indicatore sintetico "Europa 2020", che considera le persone che sono a rischio di povertà oppure di esclusione sociale (perché vivono in famiglie materialmente private o a bassa intensità lavorativa), nel 2010 è superiore al 22% in sei paesi dell'Europa a 15 (Grecia, Portogallo, Italia, Spagna e Regno Unito). Risulta più contenuto nei paesi scandinavi in Austria e nei Paesi Bassi.



In Italia, il rischio di povertà o di esclusione sociale è relativamente maggiore per le famiglie con tre o più figli, soprattutto se minori, e per quelle monogenitori. La situazione delle coppie con figli non tutti minori appare più o meno critica in relazione alla partecipazione al mercato del lavoro di almeno due percettori di reddito.

Politiche di sostegno al reddito

Maternità

Nel 2010, sono circa 380mila le lavoratrici dipendenti che hanno beneficiato dell'astensione obbligatoria per maternità. Fra le neo-mamme, il 91% ha un contratto a tempo indeterminato (e vive al Nord nel 58% dei casi), il 9% a tempo determinato (di cui il 52% concentrato nel Sud e Isole).

Ammontano a 286mila i lavoratori dipendenti che hanno usufruito di congedi parentali (astensione facoltativa) nel 2010. Di questi, il 93,5% ha un contratto a tempo indeterminato (nel Nord si concentra il 67% dei congedi parentali con contratti a tempo indeterminato). Fra i lavoratori che hanno goduto dei congedi parentali pur non avendo il posto fisso (6,5%), quasi i tre quarti (74%) sono concentrati al Sud e nelle Isole.

I congedi parentali sono ancora poco utilizzati dai padri. Basti pensare che ne ha usufruito appena il 10% dei lavoratori dipendenti, mentre, fra gli autonomi, le beneficiarie sono esclusivamente donne (100%).

Politiche attive

Sono gli uomini a fruire maggiormente delle misure di politiche attive del lavoro. Fanno eccezione le agevolazioni per sostituzione di astensione obbligatoria, il lavoro a chiamata o intermittente e i contratti di inserimento, per le quali sono di più le donne a beneficiarne.

Sotto il profilo territoriale, le misure di politiche attive del lavoro trovano applicazione soprattutto al Nord. Ci si riferisce, in particolare, a quelle che riguardano assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (circa il 70% è concentrato in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), al lavoro somministrato (più del 40% è nel Nord-ovest) e al lavoro intermittente o a chiamata (circa il 40% è nel Nord-est).

Altre misure, invece, sono più diffuse nel Sud della Penisola: si tratta, in particolare, delle assunzioni agevolate di disoccupati, dei beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) da almeno 24 mesi, di giovani già impegnati in borse di lavoro (concentrati per il 50% al Sud, specie in Campania, e per il 30% nelle Isole, soprattutto in Sicilia) e di contratti di inserimento (che vengono sottoscritti in questa area del Paese nel 41% dei casi).

Tra le politiche di più recente istituzione, particolarmente utilizzate risultano quelle che riguardano il Lavoro intermittente o a chiamata (+44,3% nel 1° semestre 2011 rispetto all'anno precedente). Questo contratto viene applicato in larga parte agli operai.

Disoccupazione

Il numero medio di beneficiari dei sussidi di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile ha mostrato un notevole incremento nel 2009 (+66,9% rispetto all'anno precedente). L'aumento dei beneficiari rallenta nel periodo successivo, attestandosi a +9,3% nel 2010 e a +3,4% nei primi sei mesi del 2011. L'incremento del numero medio di beneficiari ha riguardato progressivamente di più gli uomini, che erano il 49,5% del totale nel 2008 e sono il 54,4% nel 1° semestre 2011.

A sei mesi dall'entrata in disoccupazione, in media un disoccupato su due trova un nuovo lavoro, anche se appena l'8% delle assunzioni è a tempo indeterminato. A dodici mesi la percentuale sale



al 68% ed in quest'ultimo caso è a tempo indeterminato poco più di un'assunzione su dieci. Esce, infine, dallo stato di disoccupazione per pensionamento solo un disoccupato su cento.

La durata dei contratti a tempo determinato è variabile per le diverse generazioni e antidurate, ossia correlata al tempo trascorso percependo l'indennità di disoccupazione, ed è mediamente di circa sei mesi.

Mobilità

La generazione 2005 di beneficiari di mobilità, analizzata a distanza di cinque anni, presenta un livello elevato di lavoratori in attività lavorativa, pari al 53,3%. La percentuale dei beneficiari che si pensionano è invece del 27,3%. Nel caso degli uomini la percentuale di beneficiari che lavorano è del 54,5%, mentre quella dei pensionati è del 30,8%; nel caso delle donne la quota di beneficiarie in attività lavorativa è del 51,5%, del 22,2% quella delle pensionate. Per gli ultracinquantenni la situazione è molto diversa, dopo cinque anni la percentuale di beneficiari in attività è solo del 14,5%, mentre la quota di pensionati sale al 73,4%.

Cassa integrazione guadagni

Nel 2010 il 34,8% dei beneficiari di indennità di Integrazione salariale ordinaria lavora nel Nord-ovest, il 27,0% nel Nord-est, il 15,6% nel Centro, il 17,7% al Sud, il 4,8% nelle Isole. La distribuzione sul territorio non cambia considerando il sesso dei beneficiari - per quanto questi siano più numerosi fra gli uomini - e si concentra - guardando l'età dei beneficiari - per quasi due terzi (64,7%) nella fascia 30-50 anni, mentre il 23,2% è ultracinquantenne e il 12,0% ha meno di 30 anni.

Assegni familiari

Le classi di età con il maggior numero di beneficiari sono quelle dei 30-39enni (34,1%) e dei 40-49enni (44,8%). I beneficiari appartenenti a nuclei familiari numerosi sono relativamente di meno: più di sei su dieci appartengono, infatti, a nuclei fino a tre componenti, il 31,9% dei beneficiari ha un nucleo familiare di quattro persone, il 6,1% di cinque e appena l'1,2% ne ha più di cinque.

Pensioni e pensionati

Al 31 dicembre 2010 si contano in Italia 16 milioni 708mila pensionati. Di questi, il 75% percepisce solo pensioni di tipo Invalidità, Vecchiaia e Superstiti (Ivs), mentre al restante 25% vengono erogate pensioni di tipo indennitario e assistenziale, eventualmente cumulate con pensioni di tipo Ivs.

Sotto il profilo geografico, il 27,5% dei pensionati risiede nel Nord-ovest, il 19,6% nel Nord-est, il 19,5% nel Centro, il 20,6% al Sud, il 9,9% nelle Isole.

La classe di età più numerosa è quella degli ultraottantenni, con oltre 3 milioni 732mila pensionati. Seguono quella dei 70-74enni, che ne ha 2 milioni 912 mila, e la classe 65-69 anni, con 2 milioni 721mila pensionati; l'8,2 % dei pensionati ha meno di 55 anni.

Quasi un pensionato su due (49,4%) ha un reddito da pensione inferiore a mille euro, il 37,4% ne percepisce uno fra mille e duemila euro, mentre per il 13,2% dei pensionati il reddito pensionistico è superiore a duemila euro. Rispetto al 2008, il numero dei pensionati diminuisce mediamente dello 0,4%, mentre l'importo medio annuo del reddito aumenta del 9,5%.

Invalità e assegni sociali

Nel complesso il numero dei pensionati d'invalidità e assegni sociali ammonta, al 31 dicembre 2010, a 4 milioni 480mila. Si tratta di circa 2 milioni 115mila maschi e 2 milioni 365mila femmine



che vivono nel 15,9% dei casi nel Nord-ovest, mentre il 19,9% risiede nel Nord- Est, il 21% nel Centro, il 28,9% nel Sud e il 13,7% nelle Isole.

Nella distribuzione per età, la classe più numerosa è rappresentata dagli ultraottantenni, che sono il 34,6%. Il 52,8% dei pensionati d'invalidità e assegni sociali percepisce un importo mensile inferiore a mille euro, il 26,3% gode di una pensione fra mille e millecinquecento euro, solo l'1,5% ne ha una sopra i tremila.

Sono circa 1 milione e mezzo le pensioni di invalidità previdenziale al 31 dicembre 2010, di cui circa 680mila percepite dagli uomini e 819mila dalle donne, con un importo medio annuo rispettivamente di 9.267 e 7.689 euro. Le pensioni d'invalidità previdenziale sono erogate per il 16,7% nel Nord-ovest, il 14% nel Nord-est, il 21,1% nel Centro, il 32% nel Sud e il 14,6% nelle Isole.

Anche in questo caso la classe di età più numerosa è quella degli ultraottantenni, con 703 mila pensioni d'invalidità previdenziale, mentre appena lo 0,1% viene erogata a persone con meno di 20 anni.

Il 90,6% delle pensioni d'invalidità previdenziale è sotto i mille euro mensili, mentre solo lo 0,9% è sopra i duemila. Il loro numero è in continuo calo: rispetto al 2008 sono diminuite del 12,6%.

Nel 2010 sono state erogate oltre 3 milioni 158mila pensioni di invalidità civile, circa 1 milione 240mila a uomini e 1 milione 918 mila a donne, che vivono nel 20,3% dei casi nel Nord-ovest, per il 15,2% nel Nord-est, per il 20,3% nel Centro, per il 29,9% nel Sud e per il 14,3% nelle Isole.

Le rendite per gli infortuni sul lavoro sono oltre 748 mila nel 2010, di cui più di 643 mila assegnate a uomini e circa 105 mila a donne. L'importo medio annuo erogato è pari a 4.238 euro. La classe di età più numerosa è sempre quella degli ultraottantenni con 114 mila rendite per infortunio, segue quella 70-74 anni, con 114 mila, e quella 75-79 anni, con 105 mila, mentre la meno numerosa è la classe sotto i 20 anni. Quasi il 95% delle rendite erogate per infortunio sul lavoro ha un importo medio mensile inferiore a mille euro.

Il numero delle pensioni di guerra è pari a oltre 105mila, delle quali quasi l'87% erogate a uomini. Il 16,5% di queste pensioni è concentrato nel Nord-ovest, il 18,4% nel Nord-est, il 28,7% al Centro, il 22,8% al Sud e il 11,2% nelle Isole. L'importo medio annuo erogato è di 8.518 euro.

La classe di età più numerosa è quella degli ultraottantenni, mentre solo lo 0,7% delle pensioni di guerra interessa le classi fino a 29 anni.

Il 91,1% delle pensioni di guerra presenta un importo medio mensile inferiore ai mille euro, il 7,3% è compreso fra mille e duemila euro, e la restante quota ha un importo sopra i duemila euro. Rispetto al 2008, il numero delle pensioni di guerra è diminuito del 12,2%.

Sono circa 800mila le pensioni e assegni sociali erogate nel 2010, circa 258 mila corrisposte a uomini e oltre 542mila a donne. L'importo medio annuo è di 4.952 euro.

Sul territorio queste pensioni si distribuiscono per il 16,1% nel Nord-ovest, il 10,7% è nel Nord Est, il 20,3% al Centro, il 33,4 al Sud e il 19,5% nelle Isole. La classe di età più numerosa è quella dei 65-69enni, con oltre 255mila pensioni erogate. Rispetto al 2008 aumentano leggermente sia il numero delle pensioni e assegni sociali erogati nel 2010 sia il relativo importo medio annuo.

Spese per servizi socio assistenziali

Nel 2008 i Comuni italiani, in forma singola o associata, hanno destinato agli interventi e ai servizi sociali 6 miliardi e 662 milioni di euro, un valore pari allo 0,42% del Pil nazionale. La spesa media pro capite è pari a 111 euro, ma le differenze territoriali sono significative: si va da un minimo di 30 euro in Calabria a un massimo di 280 nella provincia autonoma di Trento. Al di sopra della media nazionale si collocano tutte le regioni del Centro-Nord e la Sardegna, mentre il Sud (escluse le Isole) presenta i livelli più bassi di spesa media pro capite (52 euro), circa tre volte inferiore a quella del Nord-est (155 euro).



Famiglia e minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari delle prestazioni di welfare locale, su queste tre aree di utenza si concentra l'82,6% delle risorse impiegate.

Le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale incidono per il 7,7% della spesa sociale, mentre il 6,3% è destinato ad attività generali o rivolte alla "multiutenza". Le quote residue riguardano le aree di utenza "immigrati e nomadi" (2,7%) e "dipendenze" (0,7%).

Il 38,7% della spesa è destinato a interventi e servizi, il 34,7% a sostegno di strutture, il rimanente 26,8% ai trasferimenti in denaro.

Nelle regioni del Sud quote di spesa significative sono destinate alle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale: il 12,3% nel complesso dell'area, a fronte di una media nazionale del 7,7%, con un picco del 23,8% in Calabria.

Nelle regioni del Nord un volume maggiore di risorse è impiegato per la cura degli anziani e, soprattutto nel Nord-est, dei disabili. La quota di spesa destinata a interventi e servizi per i disabili è elevata anche nelle Isole (29,1%).

L'area di utenza "disabili" è anche quella che registra i livelli di spesa pro capite più elevati, in media 2mila 500 euro, valore che sale a 5mila euro nel Nord-est.

Prima infanzia

Nel 2009 sono circa 193mila i bambini tra zero e due anni di età iscritti negli asili nido comunali, compresi quelli che frequentano gli asili nido convenzionati o sovvenzionati dai Comuni.

Ammonta a circa 1 miliardo e 447 milioni di euro la spesa per gli asili nido, che ingloba quella sostenuta dalle amministrazioni pubbliche e dalle famiglie. La quota di spesa a carico degli utenti è, nel complesso, pari al 18%. Tale quota si mantiene piuttosto stabile negli ultimi anni. La compartecipazione degli utenti alla spesa è più elevata nelle Marche e in Lombardia (rispettivamente 26,4% e 25%).

Nonostante il generale ampliamento dell'offerta pubblica, la quota di domanda soddisfatta è ancora limitata rispetto al potenziale bacino di utenza: gli utenti degli asili nido sono passati dal 9,0% dei residenti tra zero e due anni dell'anno 2004 all'11,3% di quelli del 2009.



Gli stipendi italiani sono tra i più bassi in Europa

Secondo i dati Eurostat, relativi alle imprese dell'industria e dei servizi privati, la retribuzione media oraria in Italia, è tra il 30 e il 40 per cento inferiore ai valori di Francia, Germania e Regno Unito.

Single: dati calcolati a parità di potere di acquisto, a parità di prestazione lavorativa e a parità di tipologia professionale

Coppia con due figli: dati calcolati a parità di potere di acquisto, a parità di prestazione lavorativa e a parità di tipologia professionale

Nazione	Single senza figli			Nazione	Coppia con due figli		
	1996	2002	Var. %		1996	2002	Var. %
Irlanda	13.665	17.971	31,5	Irlanda	28.242	37.690	33,5
Finlandia	12.642	16.190	28,1	Paesi Bassi	35.887	45.243	26,1
Paesi Bassi	16.983	21.622	27,3	Finlandia	27.396	34.408	25,6
Francia	12.979	16.021	23,4	Francia	28.356	34.805	22,7
Regno Unito	17.212	20.926	21,6	Regno Unito	36.295	44.478	22,5
Grecia	9.739	11.580	18,9	Grecia	21.386	25.395	18,7
Lussemburgo	20.496	23.887	16,5	Portogallo	16.354	19.081	16,7
Portogallo	7.864	9.084	15,5	Svezia	26.962	31.342	16,2
Belgio	15.805	18.236	15,4	Spagna	27.497	31.500	14,6
Svezia	12.759	14.677	15,0	Lussemburgo	48.867	55.935	14,5
Spagna	13.581	15.369	13,2	Belgio	34.567	39.425	14,1
Danimarca	16.152	18.149	12,4	Germania	36.862	41.680	13,1
Germania	17.174	18.887	10,0	Danimarca	34.206	38.347	12,1
Austria	15.846	17.141	8,2	Austria	34.993	38.633	10,4
Italia	16.393	16.426	0,2	Italia	33.026	34.249	3,7

FONTE: EUROSTAT

GAP TRA RETRIBUZIONI DI UOMINI E DONNE. Per quanto riguarda le differenze di retribuzioni tra uomini e donne, in Italia c'è un gap che supera di poco il 5% (con riferimento al 2009), ampiamente sotto la media europea, pari al 17%. Ma a ridurre le differenze di stipendio in Italia contribuiscono fenomeni di cui non si può andare fieri, come il basso tasso di occupazione femminile e lo scarso ricorso (a confronto con il resto d'Europa) al part time. Non a caso tra i Paesi che vantano una minor divario ci sono anche Polonia, Romania, Portogallo, Bulgaria, Malta, ovvero tutti stati con una bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro.



Vietato duplicare il software per i pc aziendali

La Corte di Cassazione, terza sezione penale, il 15 febbraio 2012, con sentenza n. 5879 ha condannato e multato un'imprenditore per aver duplicato dei software contestando la violazione dei diritti d'autore.

L'imputato della vicenda giudiziaria sottoposta al vaglio di legittimità, veniva chiamato a rispondere del reato previsto dall'art. 171 – bis, I comma, della legge 633/1941, per avere abusivamente duplicato per fini di profitto, 9 programmi per elaborare dati che successivamente venivano installati su alcuni p.c. aziendali, senza avere acquistato la licenza.

La Corte di Cassazione, terza sezione penale, con la sentenza n. 5879 depositata il 15 febbraio 2012 ha ritenuto inammissibile il ricorso contro la sentenza della Corte di Appello di Bologna del 10 giugno 2010 che confermando la sentenza del Tribunale di Forlì del 2 novembre 2007 aveva condannato un imprenditore alla pena di 4 mesi di reclusione ed a 1.000 euro di multa per aver abusivamente duplicato programmi per elaboratore che aveva installato su più personal computer della propria azienda senza aver acquistato le relative licenze.

I giudici hanno ricostruito che l'imprenditore aveva acquistato una sola copia dei programmi informatici e di ciascun originale avesse, poi, effettuato plurime copie per installarle su più computer.

La sentenza di primo grado, che i giudici di appello richiamano in punto di fatto e che la Cassazione ha esaminato "attesa la continuità fra le due decisioni di condanna", afferma che sui fatti contestati, confortati dai risultati peritali l'imputato ha reso piena ammissione, con la conseguenza che, alla luce delle conclusioni della sentenza di appello, "tali profili debbono essere considerati fuori discussione e si rende palesemente infondata la prospettazione difensiva contenuta nel secondo motivo di ricorso sia con riferimento alla sola copia di back up sia con riferimento ad asserite deficienze dell'accertamento tecnico".

Pertanto i giudici di merito hanno ritenuto che "la condotta illecita contestata e accertata consista esclusivamente nella illecita duplicazione dei programmi al fine di essere utilizzati su plurimi apparecchi; si tratta di violazione prevista dalla prima parte del primo comma dell'articolo 71-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633".

La legge 22 aprile 1941, n. 633 istituisce la protezione delle opere dell'ingegno di carattere creativo, che appartengano alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro, alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione e precisa che sono, altresì, protetti i programmi per elaboratore come opere letterarie.

La tutela consiste in una serie di diritti esclusivi di utilizzazione economica dell'opera e di diritti morali a tutela della personalità dell'autore, che nel loro complesso costituiscono il "diritto d'autore".

Nel caso in argomento, la duplicazione dei programmi utilizzati su vari e differenti personal computer ha violato la norma del diritto d'autore perché l'imprenditore doveva acquistare licenze diverse per ogni singolo computer e non utilizzare la stessa licenza per tutti.

Controllo delle e-mail del dipendente per fatti illeciti

Con sentenza n. 2722 del 23 febbraio 2012, la Cassazione ha affermato che allorquando il datore di lavoro controlla la mail del dipendente a posteriori per accertare se il lavoratore ha commesso illeciti, non si applica l'art. 4 della legge n. 300/1970 (statuto dei Lavoratori). Infatti, il datore di lavoro pone in essere una attività di controllo sulle strutture informatiche aziendali che prescinde dalla pura e semplice sorveglianza sulla esecuzione del lavoro da parte degli addetti ed è giustificata dal diritto di tutelare il patrimonio dell'impresa. Tale patrimonio è costituito non solo dal complesso dei beni aziendali, ma anche dall'immagine dell'impresa accreditata presso il pubblico. Questa forma di tutela può essere esercitata con gli strumenti derivanti dai poteri di supremazia del datore sulla struttura aziendale.

Omessa esibizione della documentazione a seguito di diffida

All'inosservanza delle disposizioni legittimamente impartite dagli ispettori del lavoro , consegue la condanna penale. Lo ha confermato la Corte di Cassazione, nella sentenza nr.644/2012. Il Tribunale aveva disposto il rinvio a giudizio del titolare di per rispondere del reato di cui all'art. 4 L.628/1961, perché pur legalmente richiesto dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro , non aveva provveduto a fornire la documentazione relativa ai lavoratori alle sue dipendenze e segnatamente non esibiva la documentazione comprovante l'avvenuto pagamento di una differenza contributiva e retributiva sulle competenze contrattuali a seguito di diffida. Il giudizio si concludeva con la condanna dell'imputato alla pena di euro 250,00 di ammenda oltre che al pagamento delle spese processuali con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Dall'istruttoria dibattimentale era emersa, oltre ogni ragionevole dubbio, la responsabilità dell'imputato per il reato ascrittogli. In particolare il teste escusso - in servizio presso l'Ispettorato del Lavoro - riferiva che a seguito di una denuncia di un lavoratore che reclamava un importo non versato verso la cassa edile, l'Ispettorato del lavoro inviava un verbale di diffida, ricevuto in data dello stesso mese con cui si invitava la società a voler corrispondere la differenza retributiva spettante al lavoratore ed a corrispondere documentazione all'Ispettorato stesso circa l'avvenuta corresponsione. Il termine per adempiere era fissato in dieci giorni dalla notifica, ma tale diffida restava del tutto inexecuta e pertanto l'Ispettorato aveva provveduto a contestargli il verbale di contravvenzione. Avverso questa pronuncia l'imputato ha proposto ricorso per cassazione, deducendo che egli era stato erroneamente ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 4, comma 4, legge 22/7/1961, n.628 per non aver ottemperato alle richieste di produrre documentazione richiestagli dall'Ispettorato del lavoro. Infatti, tale condotta non è sussumibile nella fattispecie contestata che richiede la completa inottemperanza dell'obbligo di fornire le notizie legalmente richieste dall'Ispettorato. Inoltre, l'art. 4, comma 1, della legge citata, specifica i compiti attribuiti all'Ispettorato del Lavoro, ed a tale comma fa riferimento il comma 6 della stessa norma allorché punisce chi non ottempera alle richieste fornite dall'ispettorato. La richiesta di esibizione di documentazione comprovante l'avvenuto pagamento della differenza contributiva sulle competenze contrattuali, pur essendo consentita all'Ispettorato del lavoro, esula dai compiti specificamente elencati dall'art. 4, comma 1, della legge citata; dunque, nessun obbligo penalmente rilevante sussisteva in capo al ricorrente.

La Corte ha ritenuto infondato il ricorso. .

L'art. 4 della legge n. 628 del 1961 prevede tra i compiti dell'ispettorato del lavoro anche quello di vigilare sull'esecuzione di tutte le leggi in materia di lavoro e previdenza sociale, nonché dei contratti collettivi di lavoro. Ciò ha fatto nella specie l'ispettorato domandando la documentazione di cui in narrativa e che atteneva agli obblighi contributivi del datore di lavoro, il quale ha omesso alcuna risposta; dal che correttamente il tribunale ha ritenuto integrata la fattispecie prevista dall'ultimo comma dell'art. 4 citato; disposizione questa che in quanto speciale e successiva prevale su quella di cui all'art. 11 d.p.r. 19 marzo 1955 n. 520, che invece attiene all'inosservanza delle disposizioni legittimamente impartite dagli ispettori del lavoro. Pertanto ricorso rigettato.

Associazione in partecipazione – gli elementi genuini

Con sentenza n. **2496/2012**, la Cassazione ha affermato che uno degli elementi fondanti per la verifica della genuinità del rapporto di associazione in partecipazione (art. 2549 c.c.) è la partecipazione del soggetto anche alle perdite della società. Altre indicazioni devono arrivare dal controllo della gestione d'impresa da parte dell'associato e dal rendiconto periodico dell'associante.

Nel caso in questione, all'associato era riconosciuta una partecipazione agli utili dell'impresa ma solo in cambio di una prestazione standardizzata, nell'ambito della quale i presunti soci erano tenuti a rispettare gli orari di apertura e chiusura dei negozi e la pulizia dei locali, il tutto sotto il controllo dell'associante, che aveva l'insindacabile facoltà di non rinnovare il contratto allo scadere prefissato





Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

